

# Ragazzo morto lo scontro ateneo-questura è sulla sicurezza

di Francesco Salvatore

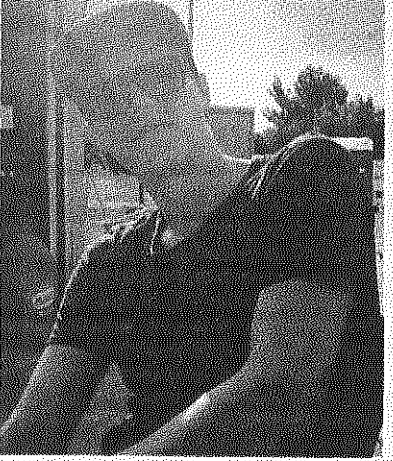
La questura si era messa a disposizione per garantire il servizio d'ordine all'interno del party illegale della Sapienza. Ma il magnifico rettore Eugenio Gaudio ha rigettato la richiesta. Motivo per cui la Digos ha garantito un servizio di controllo all'esterno del perimetro. Emergono dettagli nell'indagine per omicidio colposo (contro ignoti) per la morte di Francesco Ginese, 26 anni, lo studente di Foggia deceduto in seguito alla lesione all'arteria femorale per aver scavalcato un cancello dell'ateneo per entrare lateralmente al party organizzato da un collettivo di studenti. La dinamica dell'incidente è piuttosto chiara. L'indagine punta quindi sulla sicurezza, tema al centro della querelle tra forze dell'ordine e università La Sapienza.

Stando alla ricostruzione degli inquirenti, Gaudio, il giorno prima dell'evento, aveva avvertito il commissariato interno all'ateneo. E la questura si era messa a disposizione per garantire l'ordine pubblico. L'offerta, però, è stata rigettata dallo stesso rettore. Per questo motivo gli agenti della Digos non sono intervenuti dentro il perimetro universitario. All'interno della Sapienza, invece, sebbene non ci fosse autorizzazione all'evento né da parte del rettore né da altra amministrazione, era presente anche un'ambulanza «garantita dagli stessi studenti e studentesse», dicono gli organizzatori.

Sul caso delle feste illegali alla Sapienza era già stato aperto un fascicolo in procura con le ipotesi di reato di manifestazione non autorizzata e violenza privata. La Digos ha individuato e denunciato 21 persone tra gli organizzatori per il "Teppa Fest", party che si è tenuto ad aprile 2018. Il magnifico rettore, tra l'altro, ha sporto più volte denuncia (circa dieci volte) a seguito dei danni prodotti dalle manifestazioni del 2017. La procura ne ha archiviate quattro perché non sono stati trovati gli autori: una volta è stato danneggiato il roseto accanto alla statua della Minerva, altre volte sono stati imbrattati i marmi dell'ateneo.

Quanto alla dinamica dell'incidente ancora non sono chiari i motivi del perché il ragazzo abbia scavalcato quel cancello con gli spuntoni. Il portone di ingresso, infatti, era aperto e l'ingresso era a sottoscrizione (bastava qualche euro): gli inquirenti ritengono che l'incidente possa essere stata conseguenza di una bravata fra amici o un modo per abbreviare il tragitto per accedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ▲ La vittima

Francesco Ginese è morto ieri al Policlinico. Aveva 26 anni